

# La Chiesa e i pregiudizi sui gay

DON ROBERTO SARDELLI

Crede che alla radice dell'atteggiamento omofobico della cultura giudeo-cristiana ci siano i «fatti», che accaddero nella città di Sodoma. Ma più di quegli eventi l'omofobia si nutre delle interpretazioni culturali e filosofiche che le qualificarono. Non c'è nulla di definitivo in ciò che dico, ma ci sono buoni appigli sia esegetici che storici per tentare una conoscenza ed una più corretta e serena comprensione del racconto della Genesi. Ecco i fatti così come sono narrati nei capitoli 18 e 19 del primo libro della Bibbia. Per ovvie ragioni di spazio, non scendo nei particolari che rendono simili e dissimili i due capitoli. Comunque essi fanno parte di una medesima fonte redazionale e le particolarità li arricchiscono di una vivacità propria di quella cultura: i racconti non sono mai in bianco e nero, ma a colori. Abramo nelle ore più calde del giorno siede alla porta della sua tenda nella valle di Mambre. Un giorno gli si avvicinarono tre uomini ai quali Abramo offrì subito la sua ospitalità. Si «inchinò fino a terra e disse: se ho trovato grazia innanzi a voi, non lasciate così il vostro servo; porterò un po' d'acqua, vi laverete i piedi e vi riposerete sotto quest'albero, porterò un boccone di pane e vi rimetterete in forza, poi ripartirete». I viandanti accettarono l'ospitalità e ringraziandolo gli annunciarono che sua moglie Sara, pur vecchia, avrebbe partorito un figlio. Poi partirono e si diressero verso Sodoma. Qui furono accolti da Lot. Questi era seduto alla porta della città. «Egli, avendoli visti, si alzò, andò loro incontro, si inchinò sino a terra e disse: Vi prego, signori, venite alla casa del vostro servo ed ivi fermatevi; lavatevi i piedi e domattina riprenderete il vostro cammino». Lot era uno straniero in Sodoma, vi si era accampato. I cittadini venuti a sapere di tanta ospitalità andarono subito da Lot e gli chiesero di far uscire i suoi ospiti perché li «volevano conoscere». Lot esitò - i sodomiti non godevano di buona fama -, ma portato all'estremo, propose loro un baratto: far uscire le sue due figlie perché ne avessero fatto quello che volevano. Ma i sodomiti non accettarono e si disposero per forzare la porta; rivolgendosi a Lot, minacciosi, gli rinfacciarono la sua estraneità: «Tu sei arrivato fra noi come forestiero, forse per farci da giudice?»

prattutto sul verbo «conoscere» («Li vogliamo conoscere!» - Gen. 19,5). In realtà in ebraico «yada» (conoscere) ha una portata tale che include anche l'atto sessuale. Ma dobbiamo subito osservare che nell'Antico Testamento solo dieci volte su 943 «conoscere» include il rapporto sessuale e sempre per indicare un rapporto eterosessuale. Le due volte in cui si parla di rapporto omosessuale si usa un altro verbo, «sakab» che significa «giacere, accostarsi». Davanti a questa incertezza che non ci permette di propendere con sicurezza né per l'una né per l'altra interpretazione, dobbiamo aggiungere che le condanne dell'omosessualità sono relativamente poche (Gesù nei Vangeli non ne parla) a fronte di un'istanza etica di ben altre proporzioni e che riguarda l'ingiustizia, l'abbandono dei poveri, l'idolatria, l'accumulo delle ricchezze, l'adulterio, la maldicenza, la cecità morale, l'egoismo. Anche gli studi teologici ed esegetici hanno trovato una qualche difficoltà a diffondere la voce «omosessualità». Ad esempio, tale voce è completamente assente nel «Dizionario di teologia biblica» di X. Leon-Dufour, nel «Dizionario biblico» di J.L. McKenzie, nel «Dizionario biblico» di G. Miege e nel «Messaggio morale del Nuovo Testamento» di R. Schnakenburg. Dobbiamo aggiungere, per completezza di informazione, che in molte autorevoli traduzioni della Bibbia si è optato per verbi di significato unico al posto di «conoscere». La «Sainte Bible» de Jerusalem traduce con «abuser» (abusare); la «Bibbia» Ed. Elle. di Cl. usa «violentare», il «Dizionario biblico» di McKenzie, pur omettendo la voce «omosessualità» alla voce «Sodoma» traduce «yada» con «violentare». Al contrario, «La Sacra Bibbia» Ed. Paoline lascia «conoscere» e «La Sacra Bibbia» Ed. Salani dice «li vo-

gliamo noi». Il meno che si possa dire è che «Yada» presuppone un significato particolare, la correttezza vorrebbe che in nota se ne avvertisse il lettore. «Yada» presuppone la differenza sessuale. «Nell'uso che la chiesa ha fatto della Bibbia in questo campo, vi sono state forzature nei testi, interpretandoli con evidente esagerazione e parzialità e non salvando le proporzioni, nemmeno quantitative, che la Bibbia rispetta nei confronti di altri peccati più gravi e riprovevoli» (G. Ruiz: Omosessualità pag. 151 - Cittadella Ed.). Ora ragioniamo sul baratto che Lot

propose: «Non toccate gli ospiti ed in cambio vi darò le mie figlie» fa pensare subito ad uno scambio di carattere sessuale. Ma anche qui occorre tener presente la psicologia e la cultura di coloro che si trovano, sopportati e malviventi, in terra straniera. Essi, spesso, devono ricorrere a strani stratagemmi per sopravvivere e la morale ne fa le spese. Vedasi, ad esempio (Gen. 12,10) la proposta di Abramo alla moglie Sara di farsi passare per sua sorella onde aver salva la vita in Egitto. Per Lot era importante rispettare gli ospiti con ogni mezzo. Quale è, allora, il possibile messaggio del racconto di Sodoma?

Probabilmente si tratta del rifiuto di un'ingiustizia: Lot non può consentire che si violi il dovere sacro dell'ospitalità. I gesti e le parole di accoglienza degli ospiti, così insistenti e particolari, dimostrano come per lui l'ospitalità costituisca un punto centrale della sua spiritualità e della sua cultura. «Ricordatevi - dice Dio ad ogni buon ebreo - che anche voi foste stranieri in terra d'Egitto» e queste parole nella coscienza dell'ebreo, risuonano come una eco inquietante. Gesù stesso ne farà uno dei punti per essere ammessi nel Regno di Dio: «Ero forestiero e voi mi accoglieste» (Mt. 25,35). Quindi è probabile che gli abitanti di Sodoma, saputo del ge-

sto di Lot, si sono adombrati per il fatto che un meteco, un avventizio come Lot, si fosse arrogato uno dei diritti che spettavano solo ai veri cittadini: quello di ospitare uno straniero. Sembra avvalorare chiaramente questa interpretazione l'ira della gente di Sodoma: «Questo individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice!» (G. Ruiz: ibidem pag. 137). Tutti i testi della Bibbia A.T. che fanno riferimento a Sodoma e alla sua distruzione non fanno allusione al peccato di omosessualità. Altri sono i peccati dei sodomiti di cui si fa menzione: bugiardi, adulteri, oppressori, avidi, oziosi, offendono il diritto e la giustizia.

cià, dello spettacolo e delle sfilate di moda, genitori consenzienti. Ma noi oggi, aiutati dalla ricerca e dalla lettura della Bibbia dalla parte delle vittime, non possiamo farci condizionare dalle vergognose patologie dell'opulenza e dalle aberrazioni che le manifestano. Dietro le tradizioni omofobiche «non c'è solo una fisiologia pre-scientifica ed una interpretazione antistorica della Scrittura, ma anche il pregiudizio stoico che solamente la procreazione può giustificare il godimento e l'uso del piacere sessuale. Ma la ricerca scientifica e le recenti scoperte nel campo della medicina e della psicologia, forniscono prove più che sufficienti per sconsigliare questi preconcetti consacrati dalla tradizione» (ibidem pag. 151).

Alla interpretazione omosessuale ci si è arrivati in modo strisciante e con un'azione culturale parallela al canone biblico che lentamente è prevalsa su una lettura più serena e più probabile. Oggi la lettura del passo in esclusiva chiave omofobica è sempre meno evidente e sempre più fragile. In San Paolo all'influsso della letteratura giudaica si aggiunge l'influsso dello stoicismo e la sua preoccupazione di opporsi allo squallore del paganesimo. «La prostituzione tanto maschile quanto femminile era dilagante. Gli schiavi uomini e donne, venivano venduti sul mercato del sesso. La pederastia, lo sfruttamento dei giovani e la corruzione erano luoghi comuni. Alcuni dissoluti eterosessuali si davano anche all'omosessualità per passatempo». (AA.VV.: La sessualità umana pag. 147-Queriana). Di fronte a questo spettacolo di ieri, e che è anche di oggi, quale ebreo-ellenista come Paolo e chi di noi non alzerebbe la voce? È di queste ore lo scandalo «Max Factor» e compagni. I nostri giorni conoscono la globalizzazione della prostituzione e le sue varianti con la strumentalizzazione erotico-commerciale che si fa dell'infanzia nel campo della pubbli-

Comprendo le grandi difficoltà di tutta la chiesa a inoltrarsi in queste riflessioni dopo secoli di sicurezza. Ma ne vale ben la pena là dove sono in gioco l'esistenza e l'equilibrio di molti nostri fratelli. Non possiamo oggi essere definitivi, ma dobbiamo restare aperti alla chiarezza che arriveremo a vedere solo al termine di un pellegrinaggio conoscitivo umile, denso di attesa, pieno di speranza. Le mie «esperienze pastorali» possono suggerirmi queste visioni e sono sicuro che al di sopra delle nostre culture, là dove si coltivano sinceri affetti e si nutrono rapporti gratuiti e disinteressati, là dove si è insieme «nella buona e nella cattiva sorte», là dove si è guidati da un profondo senso di responsabilità e pienezza della relazione umana, là dove viene testimoniata con la vita l'«I care» e il farsi carico dei limiti dell'altro, lì c'è l'amore, lì c'è un riflesso della luce di Dio che non possiamo spegnere. Intanto prepariamoci a far cadere alcuni pregiudizi minimi che sono come dei macigni posti sulla via della comprensione e sono dei veri e propri ostacoli posti alla porta del «Regno di Dio». Ecco i pregiudizi da abbattere:



## Tremonti si scorda le piccole imprese

ALFIERO GRANDI \*

Il ministro Tremonti ha illustrato alle commissioni di Camera e Senato il pacchetto di politica economica che il governo Berlusconi ritiene il suo fiore all'occhiello per i primi cento giorni. È un pacchetto che ha forti connotati ideologici, di bandiera, che ha l'ambizione di rilanciare l'economia in fase di stanchezza ma contiene al suo interno l'abolizione totale della tassa sulle successioni che con la ripresa economica c'entra poco. Tassazione peraltro già eliminata dal centro sinistra fino a 350 milioni per ogni erede (un miliardo per portatori di handicap) e che in realtà il centro destra elimina ora per i redditi alti e molto alti. Il segno di classe è netto: un favore ai ricchi, ma l'economia non migliorerà per questo. Ma anche il resto dei provvedimenti è gracile se rapportato al dichiarato ed ambizioso obiettivo. Deve essersene accorto anche il ministro Tremonti che, anticipando le domande, ha rinviato per quello che manca (cosa non si sa) al Dpef e a future quanto misteriose misure. Il primo punto dolente del pacchetto è il suo finanziamento (incombe il richiamo alla serietà di bilancio del presidente

della Repubblica), infatti, non bastano le acrobazie verbali a far spuntare soldi e per di più ora è chiaro perché il governo ha «inventato» il buco nei conti. C'è un passaggio che suona così: il governo precedente (di centro sinistra) ha sottostimato i conti di un capitolo di incentivi, il cui costo Tremonti porta da 1.000 a 3.500 miliardi e poiché il governo di centro destra blocca la norma «risparmia», si fa per dire, la cresta che ha fatto sui conti, che - bontà sua - è ridotta a 2.800 miliardi e in questo modo viene finanziato il 40% della Tremonti bis che è l'asse portante della manovra. Per il resto si ricorre a contabilizzare «presunti» maggiori incassi derivanti dal presunto rilancio economico. Questo spiega perché il governo di centro destra usi la formula: «interventi che non costano». Sarebbe meglio dire: interventi che non vengono finanziati. Il buco nei conti non c'è, ma è sicuro che ci sarà. C'è poi la curiosità che eliminando la tassa sulle successioni vengono messi a risparmio i costi dei dipendenti. Verranno licenziati? Forse è un eccesso di entusiasmo. Di questo pacchetto fanno parte provvedi-

menti come la totale liberalizzazione dei contratti a tempo determinato (fino a sei anni) che vengono messi sullo stesso piano di quelli a tempo indeterminato. In questo modo anziché dare dignità agli atipici diventeranno atipici gli altri e l'art. 18 dello statuto diventerebbe nel tempo un residuo quasi inutile. È un attacco ai diritti dei lavoratori e un pedaggio pagato a Confindustria. C'è poi la cosiddetta lotta al sommerso, che in realtà è l'offerta di un condono tombale a buon mercato, che per di più coinvolge, loro malgrado, i lavoratori interessati, dai quali è prevista un'entrata fiscale, da condono. Prima i lavoratori sono stati costretti al nero, poi vengono chiamati a pagare di tasca propria parte cospicua dell'emersione. Per non parlare dell'illusione che il nero si risolve solo con lo strumento dei condoni. Ma come è noto Berlusconi a D'Amato non sa dire no. Infine, il pezzo forte, la Tremonti bis. Uno strumento il cui obiettivo sembra più quello di sostituire il nome di un ministro a quello di un altro. Infatti come si possono prevedere risultati straordinari di ripresa economica

se si scopre che i quattrini disponibili derivano al 40% dal blocco di altre misure già destinate ad incentivare nuovi investimenti? Il governo ha la maggioranza in Parlamento e adotterà le misure di cui risponderà agli elettori, tuttavia non si può trascurare che dopo tante chiacchiere sulle piccole imprese gli incentivi della Tremonti bis sono al 50%, uguali per tutte le imprese. È la media del pollo di Trilussa (come per le successioni), a qualcuno tanto ad altri poche lire. Allora la sfida del centro destra è anche pretendere coerenza. Si ritiene migliore questo meccanismo? Lo approvino ma alle piccole imprese l'incentivo venga portato al 70% e alle grandi imprese, banche in testa, al 30%. Il ministro Tremonti, coerente con la nuova linea dialogante del presidente del Consiglio, ha affermato che ascolterà i suggerimenti. Benissimo. Caro ministro, cambi quelle percentuali e premi anzitutto le piccole imprese, per ora Confindustria può aspettare. \* deputato Commissione Finanze Camera

se si scopre che i quattrini disponibili derivano al 40% dal blocco di altre misure già destinate ad incentivare nuovi investimenti? Il governo ha la maggioranza in Parlamento e adotterà le misure di cui risponderà agli elettori, tuttavia non si può trascurare che dopo tante chiacchiere sulle piccole imprese gli incentivi della Tremonti bis sono al 50%, uguali per tutte le imprese. È la media del pollo di Trilussa (come per le successioni), a qualcuno tanto ad altri poche lire. Allora la sfida del centro destra è anche pretendere coerenza. Si ritiene migliore questo meccanismo? Lo approvino ma alle piccole imprese l'incentivo venga portato al 70% e alle grandi imprese, banche in testa, al 30%. Il ministro Tremonti, coerente con la nuova linea dialogante del presidente del Consiglio, ha affermato che ascolterà i suggerimenti. Benissimo. Caro ministro, cambi quelle percentuali e premi anzitutto le piccole imprese, per ora Confindustria può aspettare. \* deputato Commissione Finanze Camera

se si scopre che i quattrini disponibili derivano al 40% dal blocco di altre misure già destinate ad incentivare nuovi investimenti? Il governo ha la maggioranza in Parlamento e adotterà le misure di cui risponderà agli elettori, tuttavia non si può trascurare che dopo tante chiacchiere sulle piccole imprese gli incentivi della Tremonti bis sono al 50%, uguali per tutte le imprese. È la media del pollo di Trilussa (come per le successioni), a qualcuno tanto ad altri poche lire. Allora la sfida del centro destra è anche pretendere coerenza. Si ritiene migliore questo meccanismo? Lo approvino ma alle piccole imprese l'incentivo venga portato al 70% e alle grandi imprese, banche in testa, al 30%. Il ministro Tremonti, coerente con la nuova linea dialogante del presidente del Consiglio, ha affermato che ascolterà i suggerimenti. Benissimo. Caro ministro, cambi quelle percentuali e premi anzitutto le piccole imprese, per ora Confindustria può aspettare. \* deputato Commissione Finanze Camera

1': gli omosessuali sono facilmente dominati e governati da pulsioni sessuali che li portano alla provvisorietà e alla promiscuità dei rapporti. Conosco molti «etero» che sono provvisori e promiscui nella stessa misura se non di più. 2': gli omosessuali ed il loro conseguente comportamento vanno affrontati con un giudizio morale ed una legislazione più severa rispetto agli altri. Non conosco un doppio criterio di valutazione morale degli atti umani. 3': gli omosessuali sono sessualmente corruttori dei ragazzi («strupatore puerorum», Concilio di Acira del 314). Ci sono eterosessuali, ed è cronaca di questi giorni, con simili inclinazioni. Anzi, la pedofilia è più praticata da questi che da quelli. 4': Gli omosessuali sono identificabili per il loro modo di parlare, di vestirsi, di esibirsi. Si capiscono solo tra di loro e praticano solo certe professioni. Qui siamo alla macchietta! 5': Gli omosessuali devono cambiare e guarire. Bastano un po' di cure a base ormonale, un po' di sedute psicoanalitiche, un felice rapporto eterosessuale e un successivo matrimonio, e un maggior rigore legislativo. Conosco molti eterosessuali che ragionano così e, questo sì, bisognerebbe consigliare loro di cambiare e guarire.

### cara unità

#### La tavola l'«auto di sinistra» di Staino merita la Biennale

Tullio Kezich - Roma

Cara Unità, suggerisco al presidente della Biennale di Venezia, Paolo Baratta, di accogliere nell'esposizione, sia pure fuori tempo massimo, la tavola originale della «Storia dell'auto di sinistra» di Sergio Staino (vedi l'Unità di domenica). La mia è una proposta seria: se da quel di consideriamo grandi artisti Grosz e Steinberg, a suo tempo considerati caricaturisti, perché dovremmo aspettare qualche decennio per offrire a Staino il posto che gli compete? Questa geniale disegna giustificherebbe da sola il ritorno in edicola di l'Unità.

#### Buono il dibattito sui DS, ma raccontate anche delle sezioni

Roberto Placido, consigliere regionale Ds del Piemonte

Caro direttore, ho seguito con interesse i vari «Forum» che l'Unità ha realizza-

to con alcuni dei principali dirigenti dei Democratici di Sinistra. È stato, giornalmisticamente parlando, l'unico tentativo serio, non strumentale o di «colore», di dare spazio alle varie posizioni ed opinioni esistenti nel gruppo dirigente ristretto dei Democratici di Sinistra. Questo è senza l'altro il momento più difficile che il principale partito della sinistra italiana ha mai attraversato. Anche il passaggio dal P.C.I. al P.D.S., per molti traumatico, è stato meno difficile in quanto allora c'era un progetto, una prospettiva; cosa che manca invece in questo momento. Ho letto molti slogan e sigle (partito della Sinistra Europea, socialismo, socialdemocrazia) ma pochi contenuti. Andando oltre alle esagerazioni ed in alcuni casi, interessate, esasperazioni scritte in molti servizi giornalmistici, ciò che ha lasciato sconcertati la stragrande maggioranza degli iscritti, dei militanti ed elettori dei Democratici di Sinistra è stata non l'asprezza, ma la personalizzazione del dibattito. Il clima, che per fortuna mi sembra si sia attenuato, di scontro e divisione tra alcuni dirigenti del nostro partito stride ancora di più se consideriamo che nelle nostre sezioni, oltre a un serio dibattito, c'è - a parte alcuni preoccupanti segni di stanchezza - ancora tanta voglia di dare un forte contributo per individuare quali possono essere le idealità e le motivazioni che ci uniscono. Sarebbe interessante se l'Unità, oltre ad alcuni dirigenti nazionali, desse spazio al dibattito che si svolge nelle sezioni.

È necessario riuscire a rappresentare questo confronto di base, ricco di problemi, passioni, timori, suggestioni. È utile non solo ai nostri iscritti e militanti, ma anche a quanti, e sono tanti, sentono la necessità ed il bisogno che in Italia ci sia un forte partito di sinistra. Il tempo che ci separa dal congresso - personalmente avrei preferito l'elezione immediata del Segretario in quanto nemmeno un circolo ARCI rimane tanto tempo senza una guida - mi auguro venga utilizzato da tutti per individuare una nostra identità e strategia e non solo per eleggere, a tutti i livelli, gli organismi dirigenti. Importanti sono gli impegni che ci attendono; il dibattito che si sta svolgendo in queste ore su temi centrali come il G8 o la situazione difficile che attraversano i sindacati metalmeccanici, spaccatisi sul nuovo contratto, sta a dimostrare come ci sia bisogno urgente di risposte concrete e di una guida sicura del più grande partito della sinistra. È su questo che occorre costruire idealità, identità, progetto politico. Come Democratici di Sinistra abbiamo la responsabilità ed il dovere di unificare i partiti ed i movimenti che si rifanno alla sinistra, evitando di ripetere operazioni verticistiche, di ceto politico, senza annessioni, senza imbarcare «generali» privi di esercito, non ripetendo la «cosa 2» o altre «cose» simili. Tutto questo è necessario per dare un contributo fondamentale al rafforzamento della coalizione dell'Ulivo, in particolare dopo il risultato elettorale delle elezioni politiche, per meglio

affrontare gli appuntamenti che ci attendono.

#### Ma presidente Berlusconi cosa farà al processo «toghe sporche»?

Carlo Gabbato - Torino

Cara Unità, l'avvocatura dello Stato ha inviato al Quirinale, che ne aveva fatto richiesta, una relazione sullo stato dei processi milanesi riguardanti Silvio Berlusconi. L'avvocatura dello Stato aspetta ordini da Roma per costituirsi parte civile nei confronti degli imputati del processo «toghe sporche» che si sta celebrando davanti alla prima sezione del Tribunale di Milano. Senza un'indicazione diversa l'avvocatura dello Stato proseguirà su quella strada (costituzione di parte civile) anche se ha ben presente il problema. Il problema è che da poco alla presidenza del Consiglio l'onorevole Berlusconi e che il primo degli imputati al processo «toghe rosse» si chiama Silvio Berlusconi. Il 9 marzo 2000, data di apertura del dibattimento, la Presidenza del Consiglio e il ministro della Giustizia di allora si sono costituiti parte civile per difendere gli interessi dello Stato dal presunto reato di corruzione. È troppo chiedere al Quirinale che l'onorevole Berlusconi, fermo restando il principio dell'innocenza fino a prova contraria, venga sospeso dall'incarico fino alla conclusione del processo?